Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1999)
Heft: 32

Artikel: 50 anni fa la visita della Madonna pellegrina
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1065764

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

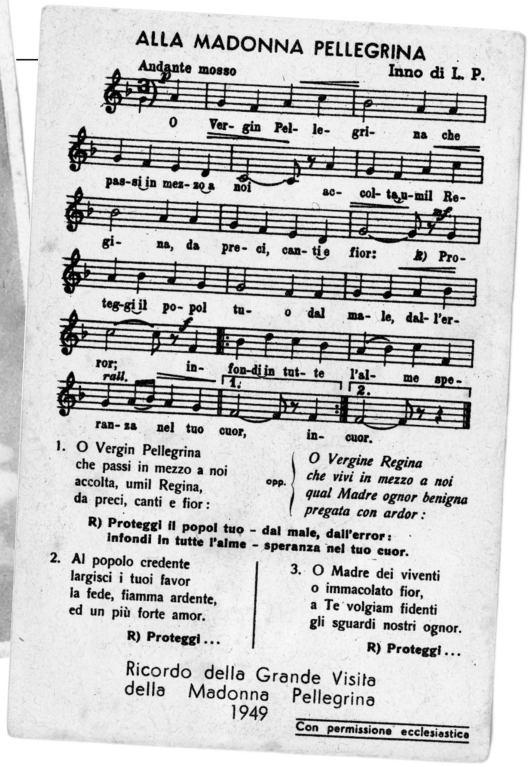
Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 20.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

50 anni fa LA VISITA DELLA MADONNA PELLEGRINA



ALLA MADONNA PELLEGRINA

Andante mosso — Inno di L. P.

O Ver- gin Pel- le- gri- na che pas-si in mez-zo a noi ac- col- ta u-mil Re- gi- na, da pre- ci, can- ti e fior: R) Pro- teg-gi il po- pol tu- o dal ma- le, dal- l'er- ror; in- fon-di in tut- te l'al- me spe- ran- za nel tuo cuor, in- cuor.

rall.

1. O Vergin Pellegrina
che passi in mezzo a noi
accolta, umil Regina,
da preci, canti e fior:

opp. *O Vergine Regina che vivi in mezzo a noi qual Madre ognor benigna pregata con ardor:*

R) Proteggi il popol tuo - dal male, dall'error: infondi in tutte l'alme - speranza nel tuo cuor.

2. Al popolo credente
largisci i tuoi favor
la fede, fiamma ardente,
ed un più forte amor.

R) Proteggi ...

3. O Madre dei viventi
o immacolato fior,
a Te volgiam fidenti
gli sguardi nostri ognor.

R) Proteggi ...

Ricordo della Grande Visita della Madonna Pellegrina 1949

Con permissione ecclesiastica

Immagine sacra distribuita per l'occasione

Sono trascorsi 50 anni, ma sembra ieri per molti di noi, che hanno oltrepassato da un po' la cinquantina.
Eravamo ragazzi di paese e l'avvenimento fu di quelli che si fissano nella memoria per sempre e non li dimentichi più. Nella loro semplicità fanno comunque storia, locale e minuta, ma pur sempre storia perché, in un villaggio dove non capita mai niente, costituiscono un avvenimento eccezionale.

E infatti, Tegna, Verscio e Cavigliano vissero

① *Tegna: il tempietto costruito sulla vecchia fontana al centro della piazza.*
② *Tegna: la chiesa parrocchiale addobbata per l'occasione.*
③ *Tegna, all'uscita dell'asilo: si riconoscono a d. Pia Cavalli, Alba Meni; dietro di lei Ida Lanfranchi e Michele (Chel) Zurini, Don Robertini. Il ragazzo in primo piano è Gerardo Rossi.*
④ *Tegna: Vergine col Bambino, trasparente vicino alla vecchia fontana; si riconoscono, da sin. Giuseppina Mazzi, Elvira Ricci (rispettivamente madre e zia di Carlo Mazzi).*

giorni di spiritualità, come non ci si ricordava a memoria d'uomo. La partecipazione fu unanime e corale; noi, che eravamo "piccoli", vivemmo quelle emozioni di riflesso, ma non per questo meno intensamente: ci segnarono e, a nostro modo, ci coinvolsero, almeno emotivamente.
Chi, come me, partecipò all'incontro con la Madonna Pellegrina, mi darà atto che la nostra gente in quell'occasione diede il meglio di sé, sia nella preparazione della visita, sia nei momenti salienti della permanenza del simulacro della Vergine fra noi.

* * *

Da pochi anni era terminata la seconda guerra mondiale. Anche da noi, pur non avendo conosciuto le atrocità della stessa come in altre parti del mondo, si erano però dovute accettare e sopportare situazioni di emergenza come pure affrontare difficoltà economiche non indifferenti che, purtroppo, si prolungarono, per alcuni anni, anche dopo la fine del conflitto.
Si viveva ancora in un Ticino prevalentemente rurale nel quale industria e servizi non erano ancora decollati come avverrà in seguito, negli anni del boom e dopo ancora. Una "povertà dignitosa" caratterizzava buona parte della popolazione delle nostre campagne e delle nostre valli e il "morale" della gente non era affatto al settimo cielo. Infatti, si faticava a vedere una via d'uscita dalle difficoltà economiche persistenti per cui, qua e là, malcontento, ma soprattutto rassegnazione serpeggiavano... Bisognava quindi escogitare qualcosa che facesse ritrovare alla popolazione unità e coraggio per affrontare il futuro.
Così, sull'esempio di quanto stava accadendo in Italia e in Francia, il vescovo Angelo Jelmini ritenne che una visita dell'Effigie della Vergine a tutte le parrocchie del Ticino fosse da ritenere utile per ritrovare quei valori e quel senso morale comune senza i quali una società si sgretola
Una volta accolta l'idea, si decise, d'accordo con i Padri cappuccini del Ticino, che a percorrere le nostre contrade fosse la statua della Madonna del Sasso, venerata come la patrona del Ticino.
E il grande viaggio ebbe inizio il 3 marzo 1949 a Morbio Inferiore.

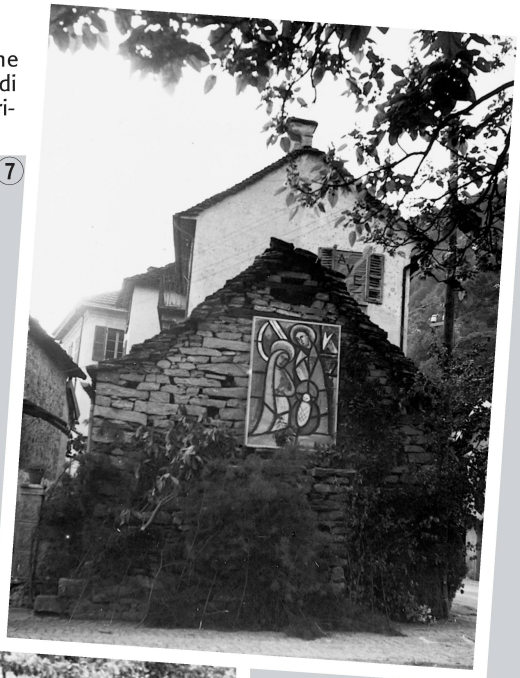
* * *

Ora, cerchiamo di rivivere assieme quei momenti, ripercorrendo i rapidi spostamenti della Madonna Pellegrina nelle nostre terre, sulla base di foto d'epoca e delle cronache di allora: in modo particolare quelle raccolte in "La grande visita della Madonna Pellegrina" da don Alfredo Leber, direttore del Giornale del Popolo, solo nel 1980.
Dopo 31 anni da quegli avvenimenti, egli scriveva: "La *Grande Visita non è stata solo una trionfale manifestazione esteriore di devozione alla Madonna, ma qualche cosa di molto più importante: è stata una grande missione, durata quattro mesi che ha visto un risveglio religioso che nessuno avrebbe immaginato. La Madonna del Sasso è diventata per quattro mesi la celeste missionaria che ha visitato città, villaggi, frazioni, fabbriche, caserme, istituti, ospedali, insomma tutti i luoghi dove si manifesta la vita sotto i più disparati aspetti.*"

Nelle Terre di Pedemonte, la Madonna Pellegrina giunse la sera di domenica 15 maggio, proveniente dalla Valle Onser-

5

7



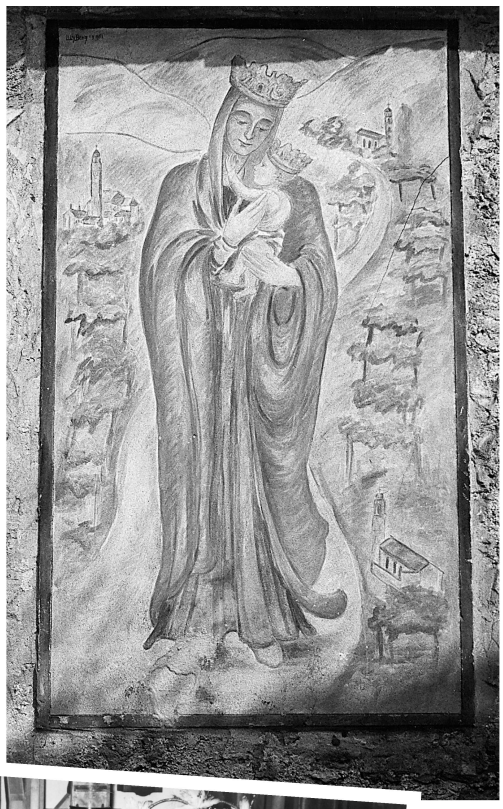
6

8

5 *Tegna: l'arrivo della Vergine sul sagrato. In primo piano Marisa Managlia-Meni; si riconosce pure, a sinistra, Silvana Zurini.*
6 *Tegna: trasparente della Crocifissione, alla segheria Margaroli.*
7 *Tegna: trasparente della Sacra Famiglia, sulla vecchia stalla ai lati della piazza.*
8 *Ponte Brolla: di ritorno dalla centrale elettrica; si riconoscono, davanti a don Robertini, Marisa Managlia-Meni, Flavia Jelmini-Janner, Remo Belotti.*

none. E l'attesa era davvero grande e sentita. Basta leggere quanto scrisse sul Giornale del Popolo un "anonimo parrocchiano" di Cavigliano: "*...dal luogo detto Sabbione, punto da cui si domina con lo sguardo gran parte del Locarnese, si vedeva qualche cosa d'insolito, di meraviglioso: migliaia di luci di ogni colore; le chiese e i campanili dei tre paesi s'individuavano nettamente dalle abitazioni, la voce argentina delle campane s'univa ai melodiosi canti del popolo in attesa che per i primi dovevano porgere il saluto alla cara Madonna.*"
La profusione di lumini fu davvero insolita e non fu ripetuta in nessun'altra circostanza, nemmeno nel 1953 quando si festeggiarono i 150 anni dell'indipendenza cantonale.
Non solo lumini e fiaccole si susseguivano a perdita d'occhio, ma i nostri villaggi erano decorati sino all'inverosimile con ghirlande, archi di trionfo, piccoli altari posti lungo il percorso della processione e dove essa sostava. A Tegna e a Verscio trasparenti preparati dagli artisti Carlo Mazzi, Remo Rossi, Emilio Maria Beretta e Ottorino Olgiati erano posti là dove la Madonna sarebbe passata, mentre sopra la vecchia fontana al centro della piazza di Tegna fu eretto un "*tempietto artistico dalla linee insieme maestose ed eleganti. una cosa veramente bella.*" (GdP, op. cit.)

Ma anche i momenti di preghiera furono intensi, serrati, frenetici, quasi che i tre villaggi facessero a gara tra di loro per non perdersi nemmeno un minuto di quella presenza.
Infatti, la statua della Madonna sostò dapprima nella chiesa di Cavigliano per una funzione che vide una partecipazione notevole di gente non solo del luogo, ma anche di altri villaggi vicini. Poi proseguì per la chiesa di Verscio; dopo una breve sosta fu portata a Tegna e quindi nuovamente a Verscio per la messa di mezzanotte e la veglia notturna.
Alle quattro del mattino di lunedì 16 maggio fu riportata a Cavigliano, in seguito a Verscio e Tegna, poi di nuovo a Cavigliano sino alle undici e poi ancora a Verscio e a Tegna dove si susseguirono altre numerose funzioni con visita alle scuole e agli asili: quello di Tegna, in funzione solo da pochi anni, grazie alla generosità di Ercole Lanfranchi era condotto dalla maestra Angelina Franci.


13

10

12

9

11

9 *Verscio: la Madonna del Sasso sull'altare della chiesa.*
10 *Verscio: il simulacro della vergine esce dal mulino Simona. Dietro Padre Marcello e don Robertini si riconoscono Giacomino Simona, Emilio Cavalli, Cesare Gambetta, Clemente Ottolini, Dante Salmina.*
11 *Mulino di Verscio, l'altare preparato sopra i sacchi di farina.*
12 *Verscio: la Madonna Pellegrina al Mulino Simona*
13 *Verscio: Affresco di Lilly Benz su casa Zanda*
14 *Verscio: I bambini dell'asilo assistono all'arrivo della Vergine. Si riconoscono da s. a d.: Franco Poncini, Clelia Cavalli ? , Angelo Poncini, Tarcisio Gobbi, Pietro Gobbi, Athos Maestretti, Nadia Maestretti, Marinella Simoni, Carlo Hefti, Edoardo Leoni, Marco Mariotta.*
15 *Verscio: foto ricordo davanti alla fabbrica di pietre fini di Alberto Guenzi e figli. Per l'occasione sono raggruppati tutti i dipendenti delle tre fabbriche allora esistenti a Verscio.*
16 *Il vecchio nucleo di Cavigliano, decorato di ghirlande e festoni, attende il passaggio della Madonna Pellegrina.*
17 *Cavigliano: Momento di attesa: col cappello, la maestra Valentina Monotti dà le ultime istruzioni ai chierichetti.*

Nel corso del pomeriggio del lunedì furono effettuate visite alle fabbriche di pietre fini e al molino di Verscio come pure alla centrale idroelettrica di Ponte Brolla, dove fece gli onori di casa, il direttore ing. Pedrazzini.
Poi, la statua fu riportata sulla piazza di Tegna per la cerimonia d'addio, cui partecipò una folla di fedeli proveniente anche da altri villaggi.
I parrocchiani di Tegna, secondo quanto scrisse il GdP, "*meritavano per i preparativi fatti e per l'entusiasmo dimostrato, l'onore di dare l'ultimo saluto alla Madonna Pellegrina prima della sua partenza per la Valle Maggia.*"

Ma l'ora si era fatta tarda. I troppi "impegni" della Madonna Pellegrina da noi causarono un enorme ritardo che costò la visita a quelli di Avegno: l'attesero per oltre due ore in un villaggio addobbato e illuminato come non mai, ma la videro solo passare per raggiungere Gordevio poiché erano già le ventitré e quindici.
Solo il giorno dopo fece tappa da loro, proveniente da Aurigeno.

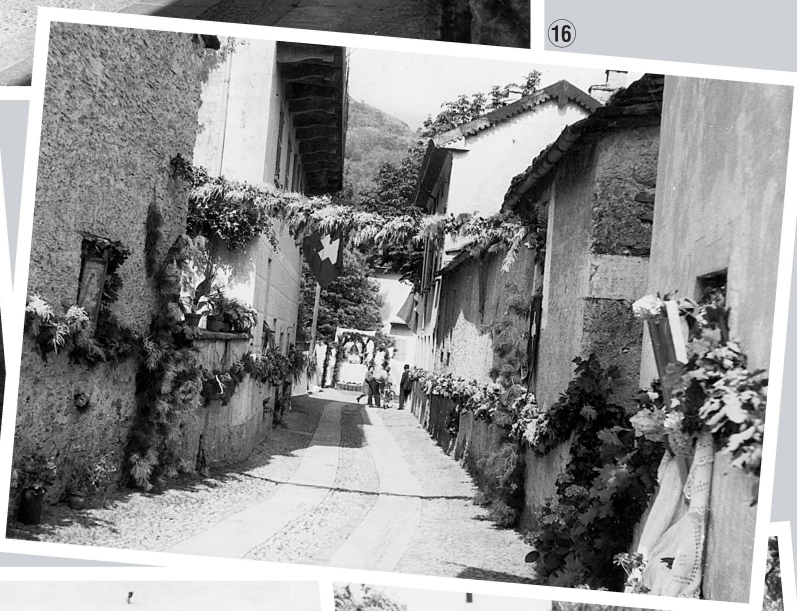
Le cronache del Giornale del Popolo riferirono di un episodio singolare accaduto a Verscio. Un bambino di tre anni, mentre all'asilo attendeva la funzione della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria inghiottì una monetina, che la mamma gli aveva dato per l'offerta e arrischiò di morire soffocato. La gente allora "*si fece d'attorno spaventata. Il bambino soffocava ed era già tutto livido. Fu un momento di smarrimento e di terrore. da ogni cuore è salita l'invocazione alla madonna pellegrina perché salvasse il bambino. E così avvenne. Ebbe un impeto di vomito, si liberò della moneta e poté, come se nulla fosse avvenuto, partecipare alla cerimonia tanto bella della consacrazione dei piccoli al Cuore Immacolato di Maria.*"

A ricordo tangibile della "Grande visita", oggi rimane a Verscio un affresco di Lilly Benz su casa Zanda. Fu dipinto due anni dopo, nel 1951 per desiderio di Lucrezia Zanda, che volle tramandare ai posteri la memoria di un momento di fede profonda e spontanea attraverso il pennello di una pittrice giunta nelle Terre di Pedemonte dalla Germania, ancora sofferente per i danni e le devastazioni della guerra mondiale.
La Vergine col bambino è raffigurata in piedi e non in trono come l'originale; sovrasta un paesaggio nel quale sono segnati tre villaggi idealmente uniti al suo cospetto dal tenue filo di una strada.

mdr

14

16



15

17